

di Luca Sciortino

C'è un problema ancora irrisolto dalla politica. È quello delle polveri sottili, acuitosi durante l'epidemia Covid-19 per due ragioni diverse: l'esposizione a questi inquinanti indebolisce il sistema immunitario; la diffusione del virus, specialmente nei locali chiusi, è amplificata dal particolato. Invece di offrire soluzioni, il decreto legge del 19 maggio 2020 aggrava la questione dello smog da riscaldamento a biomassa e non aiuta micromobilità e trasporti.

Cominciamo dalle norme sugli impianti di riscaldamento che utilizzano materia legnosa come caldaie, stufe e bruciatori. Secondo il progetto Prepair guidato dalla Regione Emilia Romagna, il riscaldamento domestico produce il 56 per cento delle emissioni di particolato primario nella Pianura padana e, di questa percentuale, il 90 per cento

proviene da biomassa (legno e pellet). Sembrerebbe ovvio approvare misure per limitarne l'uso. Ma no: il governo incrementa il precedente incentivo all'acquisto. Se prima erano previste detrazioni fiscali pari al 50 per cento all'acquisto di impianti di riscaldamento a biomassa legnosa secondo le modalità di EcoBonus e Bonus Casa, quest'ultimo decreto applica le stesse detrazioni nella misura del 110 per cento.

E sebbene un decreto (n. 186, 2017) preveda per i produttori specifiche norme ambientali, e le regioni vietino l'uso delle classi più inquinanti, di fatto non è previsto un vero sistema di controllo. Prendiamo il caso di una persona che acquisti una stufa a pellet e non faccia mai manutenzione, o usi un caminetto aperto o una macchina di classe bassa vietata dalla Regione, o compri legna da zone non certificate. «Che io sappia, per

la maggior parte delle Regioni questo controllo manca in quanto non esiste una norma tecnica che definisce le modalità di verifica, come avviene, per intenderci, per le caldaie a gas» dice Francesco Petracchini, direttore dell'istituto sull'inquinamento atmosferico del Cnr.

Un esempio: se un cittadino volesse chiedere il controllo del sistema di riscaldamento del vicino di casa, i cui fumi inquinanti raggiungono il proprio appartamento, non saprebbe bene a chi rivolgersi. Chi scrive ha fatto l'esperimento chiamando l'Arpa Lombardia. Risposta: occorre rivolgersi alla Provincia se si abita una città sotto 40 mila abitanti, altrimenti al Comune. D'altra parte il personale del Comune di Milano ha affermato che l'ente preposto è l'ATS (Agenzia Tutela e Salute della Lombardia), la cui risposta automatica proponeva nove opzioni differenti. Alla fine, per tentativi ed errori, si apprendeva che bisognava rivolgersi a un numero del Dipartimento di Igiene e Sanità Pubblica, dal quale riferivano che bisognava rivolgersi al Comune. Un ciclo infinito.

Un altro aspetto interessante (si fa per dire) della questione è che le Regioni del bacino padano vietano l'uso dei caminetti aperti a basse quote sul livello del mare, ma da una certa altezza in poi lo permettono. Peccato che uno studio su *Environmental Science and Pollution Research*, di cui è coautore Petracchini, dimostra che in inverno la concentrazione di idrocarburi policiclici aromatici, ozono, benzene e biossido di azoto, tutti dannosi, era maggiore in una località montana del Lazio rispetto a Roma, proprio perché c'erano più caminetti.

Passiamo ai trasporti. È stato rivisto il Piano nazionale per l'acquisto di nuovi autobus eliminando l'obbligo di mezzi alimentati a elettrico, metano e idrogeno. «Ciò consentirà di acquistare con il 100 per cento di contributo autobus diesel euro 6 e senza alcun limite della quota complessiva del piano 2019-2034» commenta Petracchini «Non limita le polveri sottili, ed è incoerente con gli obiettivi di riduzione di gas serra».

Senza contare che il ricorso sempre più esteso all'e-commerce aumenta i veicoli in circolazione. E però il decreto non

prevede contributi per biciclette da carico e veicoli leggeri usati nelle consegne, né per l'acquisto di scooter elettrici. Infine, visto che si vincola l'incentivo per emissioni fino a 60 grammi di CO₂, ossia per auto non proprio economiche, un aiuto analogo per l'installazione di alimentazione a GPL o metano avrebbe favorito le famiglie meno abbienti. Anche perché il buono per l'acquisto delle bici non vale nei Comuni sotto i 50 mila abitanti. Significa che un pendolare che vuole portarsi la bicicletta in treno nella città dove lavora, come è prassi nelle città del nord Europa, non può farlo.

L'ultimo capitolo riguarda l'agricoltura, responsabile nella Pianura padana del 19 per cento di polveri sottili secondarie. L'ammoniaca degli allevamenti zootecnici o dei fertilizzanti in atmosfera si lega ad altre sostanze a formare polveri sottili. «Ci vuole un piano di norme e incentivi che incoraggi l'adozione di pratiche sostenibili per il trattamento dei reflui zootecnici. Significa favorire la produzione di "compost" di qualità in agricoltura e l'uso di biometano» conclude Petracchini. Potrebbe essere il punto di partenza per una nuova agricoltura che preveda la piantumazione di alberi lungo i canali e lungo i tanti spazi inutilizzati attorno ai campi coltivati. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INCENTIVI poco «puliti»

Tra i problemi a cui il recente decreto Rilancio del governo non dà risposta, c'è quello delle polveri sottili. Le norme favoriscono l'acquisto di impianti di riscaldamento inquinanti, eliminano l'obbligo di veicoli elettrici e non prendono nemmeno in considerazione il ricorso a pratiche più sostenibili nell'agricoltura.

Il decreto legge del 19 maggio 2020 aggrava la situazione dello smog. E l'inquinamento indebolisce il sistema immunitario.